

Holding The Line

Il 1° luglio 1983, alle 5,30 del mattino, un convoglio di 150 veicoli fortemente scortati dalla polizia in assetto di guerra, si presentò davanti ai cancelli della miniera di rame di Morenci, in Arizona. Il convoglio trasportava 1.400 crumiri della Phelps Dodge, una delle maggiori multinazionali minerarie del mondo, che dovevano sostituire i lavoratori in sciopero, i quali avevano rifiutato le richieste della compagnia di ridurre i salari, aumentare la produttività e rinunciare a parte dei benefici sanitari e pensionistici. Cominciava il grande sciopero minerario dell'Arizona, che sarebbe durato 18 mesi, fino al dicembre 1984.

All'epoca, non se ne seppe molto: il mondo aveva decisamente altro cui pensare. Nel 1982, Israele aveva invaso il Libano e assediato Arafat a Beirut. Stati Uniti, Francia e Italia avevano inviato una forza multinazionale, che venne immediatamente attaccata da gruppi islamici: nell'aprile 1983, l'ambasciata americana a Beirut fu distrutta e 63 persone uccise. Pochi mesi dopo, in ottobre, ci fu un attentato contro il quartier generale dei marines: 241 morti. La tensione fra USA e URSS era al massimo storico e il 31 agosto 1983, quando un caccia sovietico abbatté per errore un aereo civile sudcoreano che stava sorvolando il suo territorio, il mondo si sentì nuovamente come nel 1962, durante la crisi dei missili a Cuba: la guerra nucleare sembrava una possibilità reale. La presidenza Reagan, ora finita fu anche questo: otto anni di sistematica distruzione dei sindacati, iniziata con il licenziamento di tutti i controllori di volo.

Oggi, dello sciopero in Arizona sappiamo molte cose perché sul posto c'era Barbara Kingsolver, allora una giovane giornalista freelance, che quest'anno ha pubblicato un libro meraviglioso: *Holding The Line*. È la storia delle famiglie che resistettero per 18 mesi alla prepotenza padronale, alla violenza poliziesca, alle persecuzioni giudiziarie, alla complicità del potere politico con la Phelps Dodge (notiamo, *en passant*, che governatore dell'Arizona era un democratico, Bruce Babbitt, poi segretario agli Interni nell'amministrazione Clinton). Giusto per avere un'idea della situazione in cui si svolse lo sciopero, *Holding The Line* inizia spiegando che "Morenci era una città-fabbrica: non aveva un'amministrazione comunale, non c'erano consiglieri eletti e nemmeno la polizia. Tutte le funzioni amministrative erano nelle mani della Phelps Dodge, come pure l'unico supermercato, il bowling e lo snack bar; i libri in biblioteca dovevano essere approvati dai manager Phelps Dodge".

Nessuno prevedeva che i minatori resistessero più di pochi giorni, o poche settimane, prima di rassegnarsi alla sconfitta come i minatori inglesi, stroncati dal pugno di ferro della signora Thatcher. Invece, Morenci tenne duro. Furono le donne a organizzare i picchetti, a fronteggiare la polizia, a farsi arrestare, a soccorrere i più deboli, a curare gli ammalati. Quando la vicina città di Clifton fu colpita da una disastrosa alluvione che lasciò centinaia di persone senza tetto, la Phelps Dodge annunciò che gli scioperanti avevano perso il diritto all'assistenza sanitaria. Quando Babbitt mandò la guardia nazionale, questa non esitò a lanciare gas lacrimogeni dentro un negozio dove c'era una donna incinta di otto mesi e mezzo, che fu arrestata. Il figlio nacque con sintomi di meningite.

Nonostante tutto, i minatori resistettero. La Phelps Dodge, alla fine, decise che il gioco non valeva la candela, licenziò tutti i crumiri, chiuse parte degli impianti e vendette il resto alla giapponese Sumitomo. In tribunale, tutti i minatori e le loro mogli furono assolti dalle accuse pretestuose elevate contro di loro, molti ottennero risarcimenti per gli arresti arbitrari e le violenze. Oggi, le miniere sono chiuse, ma il ricordo delle donne che per 18 mesi resistettero all'arbitrio durerà più a lungo di quello di un attore di serie B a cui fu data da recitare per otto anni la parte di Presidente degli Stati Uniti.

(1991, non pubblicato)